

**L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE** » PROTESTE E SOLIDARIETÀ

# Vassoi gettati per terra torna la tensione a Eraclea

I profughi hanno contestato ieri a cena il cibo portato dalla cooperativa Solaris Talon al proprietario del residence: «Gli operatori potrebbero chiedergli i danni»

di **Giovanni Cagnassi**  
ERACLEA

La protesta è scoppiata all'ora di cena. I migranti ospitati al residence Mimose hanno iniziato a lanciare i vassoi e a gridare tutta la loro rabbia contro le pietanze servite per il pasto serale. Bersaglio della sollevazione esplosa all'improvviso è stata ancora una volta la cooperativa Solaris, che gestisce i servizi destinati ai circa 200 migranti rimasti a Eraclea mare. Subito avvertiti il sindaco e le forze di polizia. La ribellione non è degenerata ulteriormente e si è limitata a urla e al lancio dei vassoi nella zona mensa del residence Mimose per il cibo considerato scadente.

L'episodio di ieri sera testimonia in ogni caso che l'atmosfera a Eraclea mare è sempre più pesante e probabilmente altre proteste si accenderanno

al residence prima del definitivo sgombero.

Questa protesta fa seguito all'altra inscenata in strada, quando i profughi bloccarono per una mattinata il transito nella centrale di via Dancalia. Il motivo era sempre legato al cibo e alle condizioni igieniche in cui sono costretti a vivere. Una protesta nata soprattutto dal gruppo francofono, mentre quello anglofono ha accettato con più serenità la situazione.

Intanto non è mancata la replica del sindaco Giorgio Talon alla notizia che gli sta arrivando una querela dall'imprenditore Ivan Montenero che è il proprietario del residence che ospita i migranti. «Mi sarei aspettato almeno una telefonata e non una querela a mezzo stampa». Il sindaco non pare preoccupato. Montenero ha proceduto per diffamazione,



La protesta dei migranti che hanno gettato per terra il cibo

sostiene inoltre di essere creditore nei confronti del Comune per degli oneri di urbanizzazione versati in eccesso. «Ci sono molte inesattezze nelle sue parole», ricostruisce Talon, «in-

tanto lui non ha fatto un contratto con lo Stato, ma con la cooperativa che gestisce i migranti e questo è un aspetto importante. Quanto agli oneri, verificheremo con il nostro legale

## Aperitivo solidale a Portogruaro il ringraziamento dei migranti alla città



**PORTOGRUARO.** Era il giorno dell'aperitivo solidale. Sono quasi le 19, quando i giovani migranti cominciano a parlare e a raccontare le loro esperienze. Siamo a Santa Rita, in uno dei rioni più popolari di Portogruaro. È anche quello che accoglie i migranti che restano ancora numerosi poco più di 50, nella palestra della scuola Luzzatto di Portogruaro, peraltro dichiarata inagibile dall'Asl. Ad accogliere i giovani c'era l'associazione appena formata, l'Portogruaro Solidale, che ha organizzato questo speciale incontro, cui hanno preso parte anche alcuni esponenti del centrosinistra: si sono riconosciuti l'ex sindaco Antonio Bertoncetto, il capogruppo di "Centrosinistra più avanti", Marco Terenzi, l'altra consigliera comunale Irina Drigo e tante persone delle associazioni solidali portogruaresi. Ogni rappresentante dello Stato da cui provengono (tra gli altri Gambia, Nigeria, Mali, Somalia e altri dell'Africa) ha voluto raccontare la sua esperienza. Ringraziando la comunità di Portogruaro dove hanno trovato una seconda famiglia. Hanno raccontato di aver lasciato a casa, tra le guerre civili e gli attacchi terroristici, il padre, la madre, i loro fratelli e le loro sorelle. Hanno salutato, forse per sempre, anche i loro amici. (Rosario Padovano)

che accordi avesse avuto con la precedente amministrazione comunale. Piuttosto deve pensare a cosa faranno gli operatori turistici di Eraclea che hanno evidenziato il danno di imma-

gine dalla località turistica. Potrebbero essere loro a rivolgersi a un legale per tutelarsi e chiedere un risarcimento a Montenero».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PARROCO DI ANNONE

### «State fuori dalla chiesa se non siete accoglienti»



Uno striscione di protesta davanti al condominio

ANNONE

«Prima le nostre famiglie»: continua senza interruzioni il presidio fuori dal condominio annonese, designato dalla prefettura di Venezia a ospitare una ventina di richiedenti asilo provenienti da Eraclea.

Per il momento non si sa ancora quando e se avverrà il trasferimento: temendo che vengano portati di nascosto, il presidio va avanti ininterrottamente giorno e notte. Ieri mattina sono ricomparsi striscioni di protesta ben visibili dalla strada regionale Postumia che esemplificano le ragioni della protesta. Il presidio conta attualmente su numerose decine di cittadini annonesi, sostenuti anche da persone dei Comuni limitrofi di Motta di Livenza e Portogruaro e anche da Casapound Veneto.

Sull'argomento è intervenuto anche il parroco don Giovanni Odorico che ieri, durante l'omelia partendo dal ritornello del salmo ha esortato i parrocchiani ad aprire le proprie mani e il proprio cuore

con esplicito richiamo alla protesta in corso in piazza contro l'arrivo dei migranti. Don Giovanni ha poi citato le recenti parole del parroco di Valloncello don Giacomo Tolot: «I cattolici che vanno a messa ma non sono accoglienti è meglio che restino fuori dalla chiesa».

Sul presidio annonese è intervenuto anche il prefetto Domenico Cuttaia. «Ho detto al sindaco di Annone di dire alle persone che la notte stanno stazionando là fuori che mi dispiace che perdano il sonno e che possono andare tranquilli a casa», ha affermato il prefetto, il quale rispondendo alle paure della gente in presidio ha aggiunto che: «Sistemare 10-15 persone in un condominio dove ci sono anche altri appartamenti non pone alcun problema di sicurezza perché i migranti sono controllati sanitarmente e sono controllati dalle forze di polizia». Le parole del prefetto evidentemente non sono bastate a rassicurare le persone che rimangono tuttora in presidio.

Claudia Stefani

# Migranti, opportunità di lavoro

Cona. La cooperativa ha chiesto al sindaco di indicare del personale da assumere

CONA

Diminuisce la tensione su quella che il sindaco Alberto Panfilio ha definito «emergenza profughi». Dopo la spasmodica attesa del loro arrivo e l'infuocata assemblea popolare in piazza a Conetta, giovedì sera, e dopo l'altra assemblea, appena meno animata, di sabato mattina, a Pegolotte, le acque sembrano calmarsi. È lo stesso Panfilio a fornire, tramite le pagine Facebook locali, alcune rassicurazioni. «Sono stato autorizzato a entrare nel sito di Conetta», scrive, «ho incontrato 45 ragazzi, che mi hanno fatto una buona impressione». E aggiunge. «La cooperativa che si occupa della vita quotidiana dei ragazzi, ha chiesto di indicare del personale da assumere. Chi fosse disponibile mi contatti, per favore». Dunque, alla fine, l'emergenza profughi oltre a portare circa 40 mila euro all'anno (se durerà tanto) nelle casse del Comune, potrebbe assicurare anche qualche posto di lavoro ai residenti.

Se le cose funzioneranno così, per un piccolo Comune, che non naviga certo nell'oro, l'arrivo di quei 45 giovani, dal Mali e dalla Somalia, potrebbe trasformarsi in un vantaggio apprezzabile. Del resto non è la prima volta che Cona si confronta con l'accoglienza. La Fondazione don Mario Zanin, promossa dal noto parroco di Pegolotte, aveva accolto, in passato, diverse decine di giovani nordafricani (e non solo) che frequentavano la facoltà di medicina all'università di Padova, con il sostegno della Fondazione medesima. Inoltre, solo pochi mesi fa, nelle ex scuole di Monsole sono stati accolti altri sei profu-

ghi (dovevano essere tre, in base alle "quote", ma poi sono raddoppiati) che finora non hanno creato alcun problema.

A dirla tutta, tra i residenti, c'è qualcuno che si preoccupa perché «li vediamo sempre andare a zonzo» e qualcun altro si spinge a ipotizzare che possano avere a che fare con qualche furto avvenuto nei dintorni, ma le forze dell'ordine smentiscono decisamente: «Al momento non risulta alcun reato a loro carico. Anche perché non gli conviene: perderebbero la possibilità di ottenere asilo». Dunque tra ansie, mai del tutto sopite, e opportunità che si aprono, la convivenza tra le genti di questi luoghi e i profughi africani, comincia a muovere i primi passi e solo i prossimi giorni di-



Il sindaco Alberto Panfilio con il microfono parla in piazza

ranno quale sarà il risultato di questa operazione. Un'attesa che coinvolge anche il sindaco, che scrive: «Spero di aver intra-

preso la strada giusta nel cercare di dare una mano alle istituzioni, e a queste persone».

Diego Degan

## SEL ACCUSA IL CONSIGLIERE REGIONALE LEGHISTA

### La gaffe di Calzavara sui social

«Profughi a Cavallino». Ma erano semplicemente dei turisti

JESOLO

A "indurre in tentazione" sono stati ancora una volta i social. E ci è cascato anche l'ex sindaco, ora consigliere regionale, Francesco Calzavara (nella foto). «Pare che a Cavallino», aveva scritto in un post, «sono arrivati una ventina di profughi della Costa D'Avorio e che si stiano godendo la piscina del



residence. Confido che il prefetto Cuttaia dia attuazione a un suo indirizzo nell'ultimo bando, di non inviare profughi nelle località turistiche durante il periodo estivo». Un commento moderato, ma destituito di fondamento, visto che si è poi scoperto che si trattava in realtà di regolari ospiti dell'albergo, circostanza per cui l'ex sindaco si è scusato senza esitare: «La forza di Facebook... da una verifica», ha aggiunto di seguito, «trattasi di un gruppo di stranieri che ha affittato regolarmente gli appartamenti. Non resta che augurarli buone vacanze».

Ma ormai il dado era stato tratto e «la Sinistra» di Rodolfo Murador non lascia passare l'episodio. «Se io mi sognassi di dire che "pare che in un albergo ci siano persone poco raccomandabili", sarei denunciato», dice Murador, «e comunque ricordiamo che Calzavara non è un cittadino qualsiasi, ma un ex sindaco e consigliere regionale che aspirava alla carica di assessore regionale». Rincarata Salvatore Esposito di Sel: «Mi chiedo se Calzavara avesse visto Michelle Obama a Venezia l'avrebbe denunciato, causando un incidente diplomatico». (g.ca.)